

L'incompiutezza un po' stralunata dell'architettura, il movimento mai regolare dei suoi percorsi interni, la catena incessante di usi e riusi, demolizioni e restauri, il trasmutare dei significati attribuiti agli ambienti, tutto questo fa di Palazzo Madama il simbolo di un'identità mutevole, di valori e significati che si aggregano e si disperdono



incessantemente per rispondere a domande sempre diverse e soddisfare nuovi bisogni. Questi pensieri hanno guidato, nei primi mesi del Duemila, la messa a punto del progetto di restauro della Corte Medievale: riportare in vista ogni traccia muraria e renderla fruibile con un

Funerali del Grande Torino, la camera ardente allestita all'interno di Palazzo Madama nel maggio del 1949; in alto, la Corte Medievale di Palazzo Madama con la passerella vetrata al di sopra dello scavo archeologico



percorso "sommesso", fatto con poca luce e con poche parole, una sorta di ombrosa "casa del tempo" per il visitatore che si addentra nel Palazzo lasciandosi alle spalle la confusione animata della piazza. Riaperta al pubblico nel giugno del 2001, la Corte Medievale di Palazzo Madama si sta ora preparando a ospitare

l'esordio di MuseoTorino, un museo dedicato alla città di ogni tempo e di ogni spazio, con una collezione fatta di passato e di futuro, potenzialmente infinita e potenzialmente in grado di accogliere e reinterpretare anche il messaggio di tutte le storie racchiuse nelle pietre di Palazzo Madama.

Enrica Pagella

*Museo civico di Arte antica-Palazzo Madama*